

Intervento di Paola Vallatta in occasione del « Forum permanente tra le associazioni antifasciste e partigiane e gli Istituti di Storia delle città adriatiche e ioniche ».
Fiume e Pola, 14-16 ottobre 2011

Volevo innanzitutto ringraziare tutti voi per aver invitato anche la sezione parigina dell'Anpi a prendere parte a questo Forum. La nostra sezione, dedicata a “Carlo e Nello Rosselli” è tra le più giovani: è infatti nata ufficialmente lo scorso 9 febbraio. Per di più, tra i 70 iscritti alla nostra sezione, più della metà hanno meno di 40 anni (il più giovane è del 1990), quindi siamo doppiamente “piccoli”. Da parecchio tempo, tuttavia, diverse persone, tra gli italo-parigini, sentivano la necessità di cominciare o, piuttosto, ricominciare a fare “Resistenza”. Gli attacchi alla nostra Repubblica, che per quanto mi riguarda, è nata il 25 aprile 1945, si moltiplicano su tutti i fronti: ci si fa beffe della Costituzione, si uccide la scuola pubblica e, più in generale, tutto il servizio pubblico, si dimentica la XII disposizione transitoria e finale, si equiparano partigiani e repubblichini, si cancella il 25 aprile ed è inutile andare oltre, che fa solo male. Essere nell'Anpi, per noi, significa resistere a tutto questo: ricordare da dove veniamo è a nostro avviso essenziale per sapere chi siamo oggi e dove vogliamo andare domani. Per questo siamo in contatto con diversi organismi francesi, come il Musée de la Résistance, il Comité Parisien de Libération, la Fédération Nationale des Déportés et Internés Résistants Patriotes, il Centre d'Histoire de la Résistance de Lyon, la Mairie de Paris (per il Musée Jean Moulin) e il Musée de l'Ordre de la Libération. Siamo inoltre in stretto contatto con Les Garibaldiens, presso i quali abbiamo la nostra sede, un'associazione francese antifascista nata nel 1947 attenta come l'Anpi alla memoria.

Grazie ai Garibaldiens, ancor prima di avere una nostra biblioteca e videoteca, che stiamo comunque costruendo, abbiamo a disposizione moltissimi documenti sulla Resistenza in Francia e, grazie al lavoro di un giovane stagista Erasmus dell'Università di Pisa, stiamo cercando di classificare tutto questo materiale. La presenza di questo studente ci ha anche consentito di recente di tenere aperta al pubblico la sede un pomeriggio a settimana.

Durante la nostra breve vita abbiamo poi preso parte a diverse manifestazioni da “Se non ora quando” del 13 febbraio, fino a una mobilitazione contro la pena di morte che si è tenuta a Parigi lo scorso lunedì (10 ottobre 2011), abbiamo organizzato un “Pic-nic della Liberazione” per il 25 aprile, e aderito a diversi incontri in collaborazione con altre associazioni (Libera, Carlo Giuliani, I Democratici, Inca-Cgil). Ancora, abbiamo registrato un sito internet sul quale abbiamo, per esempio, mandato in streaming il Congresso Nazionale dell'Anpi dello scorso marzo. Il sito è legato

anche ad Anpi.it, di cui pubblicheremo gli aggiornamenti in tempo reale. Visto che siamo “giovani”, siamo anche su Facebook e Twitter, proprio come l’Anpi nazionale. E naturalmente abbiamo informatizzato la sede.

Contiamo nell'immediato futuro di approfondire ulteriormente le relazioni con le associazioni e le istituzioni italiane presenti a Parigi (siamo stati ospiti dell'Istituto Italiano di Cultura il giorno dell'anniversario dell'assassinio dei fratelli Rosselli, per una serata a loro dedicata) e, soprattutto, con le scuole. Abbiamo intenzione di produrre noi stessi studi e testi legati alla Resistenza. Altro progetto ambizioso, di cui vi parlo, anche se per ora ne abbiamo soltanto ventilato la possibilità, sarebbe quello di riuscire ad organizzare un incontro con le Anpi europee a Parigi, per parlare di fascismo e anti-fascismo in Europa, ieri e oggi. Parigi -a nostro avviso, ma siamo evidentemente un po' di parte- si trova in una posizione pressoché ideale per un eventuale meeting “continentale”, non solo dal punto di vista geografico ma anche per la storia della Resistenza in Europa e per i tanti italiani che furono esuli in Francia durante il Fascismo.

Senza dimenticare che, come ricorda in un articolo pubblicato su “Aurora” un giovane storico iscritto alla sezione, Luca Di Mauro, in Francia : « L'estrema destra costituisce una galassia ancor più composita che altrove, nella quale sotto il mantello comune del populismo e del rifiuto della democrazia, covano pulsioni complesse e contraddittorie. Una definizione univoca di “neofascismo” come quella di “estrema destra”, risulta particolarmente difficile da elaborare visto che, quasi in ogni paese d'Europa, esistono movimenti che, pur appartenendo indubbiamente a questa galassia, ne rifiutano le etichette rivendicando particolarità storiche o ideologiche deputate in qualche modo a chiamare fuori il soggetto politico preso in esame da qualsiasi generalizzazione. La Francia è un paese che, nel corso degli ultimi 200 anni, ha fatto da culla a moltissime delle idee che, rimescolate e mutate in base al corso degli eventi, costituiscono il magma ideologico alla base dell'ultima destra continentale ». Le radici, sostiene Di Mauro, affondano addirittura nella Rivoluzione francese, per ripresentarsi all'inizio del XX secolo nel movimento Action française dai connotati ultranazionalisti, prima nei “faisceau” di Louis Dimier, poi, e, soprattutto, nella “Cagoule”, che opera a stretto contatto con l'Ovra, la polizia politica italiana e che è responsabile dell'omicidio di Carlo e Nello Rosselli, il 9 giugno 1937, a Bagnoles de l'Orne.

Senza ripercorrere l'intera storia recente della Francia, guerra d'Algeria e OAS (Organisation d'Armée Secrète) comprese, arriviamo agli anni' 80 quando l'estrema destra torna alla ribalta con Le Pen che, con il Fronte Nazionale, riesce a raccogliere il 9,7% dei voti alle elezioni regionali dell' 86 e il 13,9% alle presidenziali del' 92 e persino ad arrivare al ballottaggio con Chirac alle presidenziali

del 2002. “La scena dell'estrema destra francese” scrive ancora Luca Di Mauro “non si limita al FN: esiste il FANE (Federazione di Azione Nazionale ed Europea) dal 1980 e i Fasci Nazionali ed Europei (FNE). Altri gruppi sono Troisième voie, la Jeunesse Nationaliste Révolutionnaire e Skinhead de France”. Nonché Nissa Rebela, l'organizzazione di estrema destra cui Mario Borghezio ha dato lezioni di “infiltrazione politica” come testimoniato da un video ormai celebre che tutti possono vedere su Youtube.

Davanti a tutto questo, il nostro compito è complesso ma il concetto è semplice: dobbiamo restare vigili. Vigili, per esempio, di fronte ad episodi di discriminazione e di razzismo, nei confronti di una politica dell'immigrazione che, nella sostanza, si qualifica come repressiva. Restare vigili e resistenti.

Paola Vallatta
vice presidente
Sezione Anpi “Carlo e Nello Rosselli”-Parigi